


AUTOLEADER ROMA
VIA GIOIELLI 135 VIA CASILINA 545 CORSO TRISTE 97a
PONY LANTRA SCOUPE
...più di quanto ti aspetti.
concessionaria  **HYUNDAI**

Roma

L'Unità - Domenica 17 ottobre 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Dalla Torre guiderà lo Scudocrociato Carmelo Caruso incassa l'appoggio del partito liberale
E Jessica Rizzo sfida Moana Pozzi

Capolista: la Dc si mette in mano a un avvocato



La Dc ha trovato un capolista e un altro sponsor per Carmelo Caruso. Moana Pozzi ha invece trovato una pomarista pronta a sbarrare la strada, e la manager della Lega, Maria Ida Gemontani cerca a Porta Portese le firme necessarie per scendere in gara. Intanto per i candidati si avvicina il momento di un test da brivido: Rutelli, Caruso, Nicolini e Fini sono stati invitati dagli studenti del liceo «Visconti» a sottoporsi ad un primo esame. Giovedì mattina, dopo la campanella delle 8, i concorrenti a sindaco dovranno sedersi sui banchi dell'aula magna e rispondere a raffiche di domande dei ragazzi. Al termine degli esami gli studenti esprimeranno il proprio il proprio voto e si saprà chi è il più gradito.

L'avvocato in lista va di moda, chissà se per previdenza, visti i tempi. Dopo che socialisti e repubblicani hanno scelto l'avvocato **Vittorio Ripa di Meana**, dopo la caccia per accaparrarsi da più parti **Niccolò Amato**, ecco che la Dc ha scelto come capolista **Giuseppe Dalla Torre**, presidente nazionale dei giuristi cattolici e docente della Libera università «Maria Assunta». «Non potevo non accettare, dopo aver fatto la scorsa settimana, al primo convegno di attuazione del Sinodo, un appello per un maggior impegno del volontariato nel mondo della cultura e della politica». Romano Forleo, che insieme a Rosa Russo Jervolino ha lavorato a questa candidatura, ha ricordato che Dalla Torre «ha attivamente lavorato al rinnovamento della Dc e alla fondazione del Nuovo Partito popolare».

Dopo che il **Generale Angioni** è caduto sul campo il segretario liberale **Raffaele Costa** ha deciso che appoggerà **Carmelo Caruso**. «È una candidatura che permette alle forze di centro di convergere su un unico candidato e di sperimentare a Roma l'Unione del centro», ha detto Costa che però, per strada si è perso mezzo partito: **Paolo Battistuzzi** e l'ex segretario cittadino **Camillo Ricci** infatti sono schierati con Rutelli.

Anche le pomariste si dividono. **Moana Pozzi** candidata a sindaco del Partito dell'Amore avrà una collega come rivale. Si tratta di **Jessica Rizzo**, sostenuta dal suo agente nonché marito Marco Toto attraverso una lista denominata «Civiltà e progresso» che si presenta con uno slogan sorprendente: «Difendiamo la famiglia».

«Muoversi, respirare e convivere, se sarò sindaco farò così...»
E il leader verde annuncia: «Niente "apparentamenti" al ballottaggio»

Rutelli: «Ecco il mio programma»

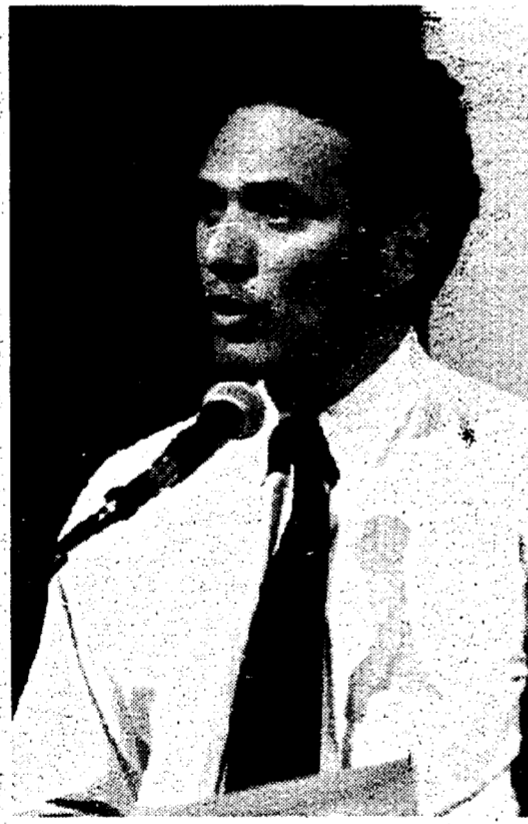
La ricetta di Rutelli per «muoversi, respirare e convivere» nella città che il candidato dei progressisti spera di governare. Se vincerà nella sua maggioranza ci saranno solo Ad, Pds, lista Pannella e Verdi. «Nessun apparentamento al secondo turno», ha spiegato il candidato che ieri, all'Air Terminal Ostiense, simbolo delle «Grandi opere» inutili, ha illustrato il suo programma per Roma.

CARLO FIORINI

■ Abbandonare Tangentopoli e «muoversi», «respirare», «convivere». Il succo del programma di Francesco Rutelli è in queste parole chiave, che il candidato a sindaco del fronte progressista ieri ha pronunciato sotto il plexiglas del mai tanto affollato Air-Terminal Ostiense, ora declassato a semplice stazione, scelto come simbolo delle «Grandi opere spreco». E ieri il leader Verde, al termine del suo lungo discorso programmatico, ha anche dato il tocco definitivo alla sua linea politica. Ha spiegato che il numero delle liste che lo appoggeranno è chiuso al primo turno, «al secondo ci potranno essere solo convergenze sul piano programmatico», ha detto. **Niente "apparentamenti"** quindi, Francesco Rutelli ha voluto escluderlo fin d'ora. E così ad appoggiarlo al ballottaggio resteranno solo le liste di Ad, del Pds, la «lista Pannella» e naturalmente quella del Sole che ride. Una porta

sbarattata in faccia a Nicolini e Rifondazione proprio il giorno dopo l'appello unitario per un «patto di non belligeranza» tra i due candidati della sinistra? «No, quel documento che anch'io ho sottoscritto non parlava di "apparentamenti" al secondo turno - ha commentato il capogruppo della Quercia **Goffredo Bettini** che quel documento ha sottoscritto - ma della necessità di non farsi la guerra».

In prima fila, ad ascoltare Rutelli c'era **Maurizio Costanzo**, che fa parte del comitato promotore della lista di Ad. A guidarla sarà il «popolare» **Cesare San Mauro** e ciò, ha sottolineato Rutelli, dimostra che **Marco Segni**, lo sostiene in modo molto netto. In sala c'erano anche **Marco Pannella**, l'immunologo **Ferdinando Alati**, **Enrico Montesano**, il liberale **Paolo Battistuzzi**, il pidessino **Walter Tocci**, che di Rutelli sarà braccio destro nell'ipotetica giunta,



In basso Francesco Rutelli che ieri ha illustrato il suo programma. A sinistra Carmelo Caruso e Goffredo Bettini.

poi **Ottavio Lavaggi**, le Verdi **Carla Rocchi** e **Loredana De Petris**.

«Muoversi», sciogliere il traffico. Per farlo Rutelli ha spiegato che non esiste una bacchetta magica: «Lo affronteremo con un piano della mobilità, basato su una scelta semplice: ridurre il traffico delle auto private a vantaggio dei mezzi pubblici, dei pedoni e dei veicoli a due ruote». **Parcheggi, sosta a pagamento e corsie preferenziali** saranno i primi provvedimenti che Rutelli sindaco metterà in campo. «Dovete pensare che tutte le auto che sono a Roma fossero messe una dietro l'altra in fila arriverebbero a New York - ha detto - C'è quindi da risolvere un problema di spazio». Per tutta il periodo in cui sarà sindaco, Rutelli promette ai romani che «sottrarranno una sorta di patto con L'Atac, di non aumentare il costo di un abbonamento Atac annuale».

Se sarà sindaco, il leader ambientalista, ha anche intenzione di aprire una **vertenza con i petrolieri** per ottenere come per Venezia carburanti puliti. Perché «respirare», l'altra parola chiave del programma, è un obiettivo che si ottiene in tanti modi. Uno dei quali, mutato sull'esempio di Francoforte, è una **cintura verde** attorno alla città. Che insieme ad altri provvedimenti, come gli alberi usati per «costruire» barriere antirumore e la pavimen-

tazione fonoassorbente, dovrebbe contribuire ad alleviare lo stress da città dei romani. «Sull'altro dramma dei romani, quello della caccia a un appartamento, la parola d'ordine è: **Il Comune vi trova casa**. Si tratta di costituire un'agenzia comunale che metta insieme la domanda e l'offerta «offrendo ai proprietari di case la garanzia che l'appartamento resterà occupato solo per il periodo pattuito e all'inquinamento di avere alla scadenza un nuovo alloggio». E per incentivare i proprietari, Rutelli ha annunciato che chiederà la **riduzione dell'Ici** per chi affitta e per la prima casa.

L'altro tema che il candidato ha a cuore è quello delle periferie. **I soldi del condono per le borgate**, è la promessa che Rutelli fa agli abusivi. «Devo sapere che i soldi mai pagati per il condono non finiranno nel grande calderone comunale - ha spiegato - Ciò che pagheranno gli abitanti dell'Ottava circoscrizione saranno spesi per fare fogne e servizi lì, in quei quartieri».

Un'operazione che può trarsi, nell'apertura di un immenso cantiere. Un'occasione, quindi, nel sogno di Rutelli, anche per dare lavoro a migliaia di persone.

Tra le «Grandi opere», quella che ha più spazio nel programma di Francesco Rutelli, e per la quale sono anche scanditi i tempi e i modi di realizzazione prende il nome di «Una

speranza in Comune». Si tratta del progetto di riforma della macchina amministrativa, per renderla più vicina ai cittadini. «Non dovrà più accadere - ha detto il candidato - che per ottenere una concessione edilizia siano necessarie più di 20 firme». **Eventi tristi e felici**, come la nascita o la morte spesso gettano i cittadini nel panico. Un apposito servizio «momenti eccezionali» risolverà i problemi burocratici di chi ha a che fare con decessi o matrimoni, malattie e nascite. E sarà attivata una linea verde per favorire la comunicazione diretta con i cittadini. **Tante donne dirigenti** in Campidoglio è un altro obiettivo della riforma. «Pensate che oggi sono soltanto tre le donne che ricoprono incarichi di direzione superiore, e ciò è inaccettabile», ha detto il candidato.

Ci sono poi i grandi progetti all'orizzonte, quelli che dovrebbero cambiare il volto della città. **Il metrò del futuro**, la rete di trasporto urbano su ferro che verrà studiata «a partire dalla completa revisione della rete esistente». **Lo Sdo**, le cui aree sono ormai intente alla città, viene fortemente ridimensionato. E un paragrafo delle 44 pagine del programma di Rutelli viene dedicato anche al **Parco del Foro e dell'Appia**, per realizzarlo in tempi più rapidi si chiede una legge che lo finanzia.

Denuncia del Pds «Rischi edilizi a Tor Sapienza»

■ Denuncia del Pds su quello che viene definito un «nuovo atto gravissimo» del commissario straordinario Alessandro Voci. La VII circoscrizione si accingerebbe ad esprimere il proprio parere su un cambio di destinazione d'uso di edifici per l'industria che dovrebbero riempirsi di uffici pubblici. Si tratta del complesso immobiliare di 500mila metri cubi che si trova nel piano di zona di Tor Sapienza.

La denuncia è del pidessino **Piero Salvagni**, che diffida il commissario Voci, la VII circoscrizione e la Regione ad adottare il provvedimento. L'ufficio distrettuale avrebbe avanzato la richiesta per decentrare in quella zona i suoi uffici. «La richiesta - dice Salvagni - venne inoltrata dall'assessore re-

Gli ebrei romani non dimenticano i 2mila deportati

■ Sei candele: ogni candela rappresenta un milione di morti. Il rabbino capo di Roma, Elio Toaff, le accende lentamente una per una: tra quei morti ci sono più di duemila ebrei romani deportati e uccisi dai nazisti dal 16 ottobre del 1943 in poi. Nella sinagoga, a 50 anni di distanza dall'«ottobre nero», risuona il canto di «Ami mà amin»: la preghiera con la quale gli ebrei andavano verso le camere a gas. Le guance di molti sono rigate dalle lacrime. «È un ricordo - dice Toaff - un semplice ricordo, senza odio né vendetta, ma ha solo lo scopo di non far dimenticare. No, non si può dimenticare l'olocausto». La comunità ebraica romana ha così ricordato con una cerimonia religiosa la razza e la deportazione degli ebrei romani. Fuori dal tempio, Edith Bruck, scrittrice e poetessa, con voce rotta dall'emozione, ha detto: «Sono, qua come sopravvissuta e com-

Negozi, continua la guerra di «Quelli della domenica» Scontro Regione-Comune

■ È guerra aperta tra «Quelli della domenica», favorevoli all'apertura domenicale dei negozi, e il Campidoglio, che minaccia multe a chi oggi tirerà su le saracinesche. A partire da questa mattina entra in vigore una legge regionale che concede ai comuni la facoltà di decidere sull'apertura domenicale dei negozi. E «Quelli della domenica», più di cento iscritti, apriranno in battenti per protesta: il comune, sostengono, non ha ancora regolato gli orari domenicali, nonostante la legge regionale.

«Ho invitato i soci ad aprire», spiega Gianni Riposati, presidente dell'associazione «la legge regionale riguarda il piano di coordinamento degli orari dei servizi pubblici e privati», è stata pubblicata sul bollettino ufficiale il 2 ottobre scorso. Il comune ha avuto 15 giorni di tempo per decidere, ma nessuno si è mosso nel frattempo. In ogni caso, ci riprendiamo la domenica che ci è stata tolta all'inizio di giugno. Allora, la data di decorrenza delle aperture domenicali estive non fu pubblicata in maniera adeguata, con il risultato che l'iniziativa partì con una settimana di ritardo». Un'invito, quello di Riposati, bocciato invece dalla Confercommercio romana, che ha invitati i soci a «tenere i negozi chiusi in attesa di un chiarimento».

Il Campidoglio, per tutta risposta, minaccia multe. Oggi, chi alzerà le saracinesche rischia di veder comparire i vigili urbani. Martedì, promette Giovanni Balsamo, sub commissario al commercio, cominceranno le riunioni per pianificare gli orari di apertura domenicale dei negozi: «Né io né il commissario Voci avevamo il potere di decidere perché fino a domani la legge, ufficialmente, non esiste». Balsamo, poi, boccia la scelta di Riposati, giustificata dalla mancata apertura dei negozi la prima domenica di giugno: «Non mi sembra un discorso serio poiché il privato cittadino non ha il potere di riprendersi qualcosa che crede gli sia stato tolto e, comunque, questo non deve accadere in uno stato di diritto qual'è il nostro. A giugno i termini per l'apertura fu adeguatamente pubblicizzata, anche presso le diverse organizzazioni. Non è colpa mia se qualcuno non è stato informato tempestivamente».

Sulla vicenda è intervenuto anche il consigliere provinciale verde Paolo Cento: «Il silenzio dei commercianti di prolungare l'apertura facoltativa della domenica danneggia tutti. La nuova legge regionale deve essere immediatamente recepita dal comune».

Intervista ad Alcibiade Boratto esponente della lista progressista

Tivoli e la qualità I piani del candidato della sinistra



TOMMASO VERGA

■ TIVOLI. Alcibiade Boratto, 62 anni, ex segretario regionale del Partito repubblicano, per tre diversi periodi primo cittadino a Tivoli, eletto nel '92 a Palazzo Madama nelle liste della Quercia, la figura di maggiore prestigio in città, è il candidato dei progressisti. Pds, Alleanza per la città, (un'aggregazione di ex repubblicani), Rete e Rifondazione lo hanno scelto per rappresentarli nella corsa al voto del 21 novembre. Nel «cartello» non ci sono più i Verdi, inaspettatamente usciti all'ultimo momento. «Inspiegabilmente», precisa Boratto, «anche se auspico non si tratti di una divisione definitiva, i motivi per stare insieme superano quelli che hanno creato la rottura».

Tivoli si reca anticipatamente alle urne a causa di un problema tutto politico: il pentapartito non è riuscito a governare. Ezio Florenzi, il sindaco dc, a luglio ne ha preso atto provocando l'autoscioglimento del Consiglio comunale - nato il 5 giugno del '90 e nel quale Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli ottavano 32 eletti su 40. L'opposizione, o, decisamente, la «minoranza», era formata dai 5 del Pci-Pds, da un ex repubblicano, dal verde e dal missino.

All'appuntamento di novembre, la Dc (13 consiglieri nel '90) si presenterà con due liste contrapposte; il Psi (ne aveva 11) è «esplosivo»: craxiani praticanti ora si professano quasi tutti ex (socialisti) e trovano posto nel pulviscolo delle liste civiche di centro. Non si sa ancora se il simbolo del Garofano ci sarà; il Pri è in parte confluito in Alleanza democratica insieme ai Popolari di Segni. Altri partiti non ce ne sono, salvo il Msi che tenta il «colpaccio» presentando un avvocato tiburino, vicesegretario provinciale.

Esclusi i «progressisti» e la Dc ufficiale, il panorama degli schieramenti è oltremodo confuso. Si annunciano sedi-cio simboli; gli elettori verrà fornita una scheda, ma non basterà neppure la scheda. Abbondano i riciclati, non mancano liste di quartiere, di professionisti, di giovani, ma lo scontro sarà tra le prime due e l'altra che vede apparentati ex Psi con la «seconda» Dc.

«Preoccupa la dispersione del voto - commenta Boratto - ma ancor più la possibilità che a vincere sia chi propugna un certo modello di città. In queste elezioni c'è grande attivismo da parte di chi punta a uno sviluppo fondato sull'espansione residenziale, all'ennesimo satellite di servizio alla capitale. Di contro, noi pensiamo a una crescita leggera, a una città in primo luogo «compatibile» con se stessa, che privilegi i motivi che la rendono celebre in tutto il mondo: i beni monumentali e ambientali, la cultura, la storia. Questo non significa che vogliamo fare di Tivoli un museo».

Da Roma, immettendosi sulla Tiburtina, per arrivare il visitatore impiega un'ora. Ammesso riesca a parcheggiare, trova le fontane di villa d'Este protette da paratie che evitano di avvicinarsi agli inquinatissimi zampilli d'acqua dell'Aniene, alcune ville ridotte a discariche, traffico inquinamento rumore, pavimentazione sconnessa, segnata qua e là da profonde buche causate dal carico degli edifici sul sottosuolo. «Per questo ritengo la vivibilità del centro storico e il miglioramento dei servizi, motivi decisivi per la salvaguardia dei caratteri di questa città. È vero, se non riusciremo a risolvere il problema del traffico sulla Tiburtina, il nostro avvenire è segnato, di turisti ne vedremo sempre meno. Ma qui occorre che si rendano partecipi i diversi livelli dello Stato, dalla Regione alla Provincia, dallo stesso Campidoglio ai ministri. A mio parere - prosegue Boratto - va completamente rovesciato il principio che ha ispirato finora il governo della città, quello di una Tivoli autosufficiente, in grado di badare a se stessa attendendo a risorse proprie: era un convincimento sbagliato per principio, poi rivelatosi perdente nella pratica. Oggi facciamo i conti con problemi strutturali, che richiedono plurime assunzioni di responsabilità. Pensi all'Aniene, il «colpevole» dello stato delle fontane di Villa d'Este. A salvaguardare le sorgenti dell'acquedotto Marcio ha provveduto l'Accia; la legge per Roma capitale assegna competenze e fondi all'autorità del Tevere che interviene nel perimetro della città, da Lunghezza in poi. Sul resto del fiume, da Castel Madama, passando per Tivoli e Guidonia, non ci sono né progetti, né fondi, né soggetti istituzionali abilitati, ma neanche deputati. Come dire che a monte e a valle si lavora e in mezzo si disfa l'opera».

«Schematicamente: se vinciamo, rovercheremo immediatamente le concessioni edilizie per la Nathan, in luogo delle villette sorgerà un parco archeologico; le terme di Bagni verranno privatizzate, attraverso un bando nazionale, per gli incendi... dobbiamo vincere le elezioni, altrimenti avrà ragione chi dice che per evitarli conviene costruire. Io non so - conclude Boratto - se nei prossimi quattro anni potremmo a compimento l'intero disegno che vuol far tornare Tivoli una bella città. Ci proveremo. Ma anche laddove i problemi richiederanno più tempo faremo in modo di incardinarli: chi verrà dopo non potrà tornare indietro».